

Sintesi incontro con gli iscritti di lunedì 12 aprile 2010.

Temi trattati

Resoconto riunione precedente, pubblicabile.

SANITÀ – Bene volantino contro ritardo contrattuale.

SAN MARTINO – Iniziamo a catalizzare proteste. Ad es. agli OSS, in alcune sale operatorie dove si adoperano radiazioni non viene fornita il dosimetro con cui si registra l'esposizione subite mentre agli infermieri sì. Questa è una delle porcherie stile IPASVI e/o Nursing-Up. L'argomento si presta per un eventuale articolo e magari un volantino e, forse, una vertenza legale.

Nel reparto in cui stiamo raccogliendo firme di protesta contro il mutamento di “codice di costo”, buona convocazione e riuscita della riunione di reparto. Praticamente tutto il reparto ha firmato.

GALLIERA – Sottoscritto accordo con azienda da RSU, concertativi, FSI, Nursing-Up e FIALS, che consente all'azienda di preservarsi da alcuni affetti legali, il cui merito spetterebbe alla contrattazione nazionale. Soprattutto conserva l'istituto del “patteggiamento” presente al Galliera dall'integrativo 2002-05. Faremo un volantino per denunciare questa mania firmaiola senza alcun costrutto per i lavoratori e che si spiega, probabilmente, col “rispetto” che il Galliera concederà in tema “permessi” ecc.. Non esiste altra spiegazione a questo poco dignitoso vezzo di inchinarsi alle direzioni aziendali.

ASNOSS. Starebbe per Ass. Naz. Operatori Socio Sanitari. Insomma un'altra associazione col compito istituzionale di separare artificiosamente il personale sanitario.

VARIE:

COLLEGATO LAVORO – La vicenda del CL non può essere compresa solo alla luce della propria storia. Ossia della vicenda che da Biagi sino ad ora ha prodotto, appunto, il CL. Occorre soprattutto collegarla alla crisi in corso. Non può non stupire, infatti, che il governo intervenga sulla materia “lavoro” in un momento di difficoltà occupazionale, rischiando di turbare la pace sociale che, a parole, ha sempre dichiarato di perseguire. In effetti con l'incancrenirsi della crisi (GRECIA) la prospettiva di investimenti crescenti in cassa integrazione diventa sempre più realistica. Introducendo la contrattazione individuale e stoppando la difesa legale del lavoratore, si lascia alla mercé del padrone soprattutto il lavoratore della piccola e media impresa dell'industria e soprattutto dei servizi. Settore che, in Italia, occupa la maggior parte dei lavoratori. Il CL è destinato così ad essere una vero e proprio “ammortizzatore sociale” per la piccola e media impresa *finanziato con la liberalizzazione dei vincoli rappresentati dalla possibile protezione dei lavoratori*.

SGRAVI FISCALI – La CGIL ha indetto lo sciopero scorso per la defiscalizzazione dei salari piuttosto che contro il CL. A ben vedere però occorre considerare la defiscalizzazione stessa. Premesso che il salario o stipendio, è il *prezzo della forza lavoro* occorre precisare di quale salario stiamo parlando essendo stato introdotto anche il concetto di salario differito ecc. ecc..

Il salario è il prezzo, realizzato dal lavoratore vendendo la propria capacità lavorativa, la propria forza-lavoro, che gli consente di riprodurre la sua F-L, se stesso, socialmente come tale e come specie. Con ciò è escluso dal salario vero e proprio quello differito, non perché superfluo rispetto alla necessità della F-L, ma non a caso “differito”. Il TFR come sorta di indennità di disoccupazione *premiante la fedeltà all'azienda* (più tempo lavori più alta la cifra TFR) e la pensione, entrambe necessarie e fruibili solo al *non più lavoratore*, non più F-L. Non a caso entrambe, ma per la pensione con più evidenza, sono cifre accantonate la cui funzione assolve il pagamento di un vero e proprio *premio assicurativo*, statale o non

statale che sia l'assicurazione che lo incassa rimettendolo in circolazione, *come capitale* o come fondo per interventi assistenziali che, altrimenti, si dovrebbero finanziare con tasse sui redditi dei “cittadini”.

Lo stesso dicasi per la vera e propria tassazione del salario la cui destinazione la esclude dalla produzione e riproduzione della F-L, pur *alzandone il costo per il capitalista acquirente contribuendo a deprimerne, caso mai, la domanda di F-L*. Anche quando la destinazione apparente delle tasse è rappresentata da una spesa per il lavoratore, in effetti non è che una spesa “sociale” per *l'acquirente di forza-lavoro*. Non è a caso che, ad esempio, lo Stato sia prodigo nella *sanità, nella riparazione* della F-L nei periodi in cui la F-L scarseggia, mentre sia avaro nei periodi in cui *abbonda*. Oppure che si *preoccupi* del trasporto, della istruzione, ecc., della F-L per trascurare il tutto poi, ecc. ecc..

Lo scopo apparente è destinato al lavoratore, quello reale al capitalista.

Insomma, il salario è rappresentato dal solo netto in busta paga.

Ed è solo la quantità altalenante del salario netto a determinare il movimento e l'atteggiamento della forza-lavoro, alimentando o deprimendo la naturale tendenza alla coalizione.

Come tutti sanno i livelli salariali sono determinati da una contrattazione con la controparte. La cosa è tanto vera da essere stata istituzionalizzata al solo scopo di mitigare i conflitti, serrate, scioperi ecc., che potrebbero insorgere da una libera contrattazione. Poniamo, con una cifra indicativa, 100, il salario necessario affinché il lavoratore possa riprodurre la propria capacità di lavoro e se stesso socialmente. Come lavoratore e come uomo è sul salario netto, il vero e proprio baricentro su cui il lavoratore valuta valga la pena di lavorare o meno *in quel posto* avendo altre possibilità. Quindi il lavoratore è assunto dal *non lavoratore* al prezzo 100. Col tempo però i prezzi dei beni e delle merci necessarie al lavoratore per riprodursi possono aumentare, e normalmente aumentano, riducendo il salario ad una cifra di fatto ridottasi a 90, successivamente ad 80, ecc.. Oppure quando al *non lavoratore* non servendo più uno stesso numero di lavoratori, abbassa direttamente i salari, allungando l'orario ecc., dei lavoratori non eccedenti, ecc.. Sino al punto in cui al lavoratore diventa comunque chiara la necessità di un recupero salariale *generalizzato, diffuso, che rivendica* con un risultato determinato dai rapporti di forza contrattuali che non abbiamo bisogno di seguire, rappresentando tutt'al più un incremento od un decremento rispetto alla cifra posta a 100, attorno al quale *oscilla* in funzione, appunto, della domanda e dell'offerta di F-L.

Dunque, al di là dell'apparenza, la “detassazione” del salario si riduce *ad una riduzione del costo del lavoro per il capitalista*, che, *ringraziando*, si sforza in tutti i modi di raccontare *può così, f i n a l m e n t e*, *alzare i salari dei propri lavoratori, perché, in fin dei conti, capitalista e lavoratore hanno gli stessi interessi in opposizione alla (loro) tassazione*. Cosa che possono raccontare ai concertativi, certo non ai lavoratori, che o riescono *comunque* a far riconoscere i loro interessi coalizzandosi e rivendicandoli oppure non ne ricaveranno altro che le parole del racconto.

In questo senso, se Cittadino con la maiuscola è colui che paga le tasse, possiamo ben dire che la società capitalistica esclude che il lavoratore possa essere tale *pur riconoscendolo sul piano formale e giuridico*.

In Italia poi la cosa è resa ancora più chiara grazie al semplice fatto che, contrariamente agli altri “cittadini”, al lavoratore non è consentito, anche volesse, *pagare le proprie tasse, che il capitalista può invece evadere quale reale soggetto della tassazione stessa*.

ATTAC – Giovedì scorso ha convocato una riunione sul CL. Dopo una breve introduzione di SC per Attak, FC ha scelto una delle due ipotesi di lavoro poste dall'introduttore. Ossia ricondurre il CL alle sue premesse concertative, cui non può sottrarsi RdB, avendo sempre sottoscritto accordi concertativi pur dichiarandosi contraria. SC ha reagito scompostamente sbraitando su scissionisti a ripetizione (di cui è stufo provenendo da Rifondazione). Non ci siamo iscritti tra i promotori della assemblea decisa dalla riunione per il 22 prossimo, limitandoci ad aderire all'iniziativa.

SLAI-COBAS – Gli espulsi dallo SLAI si sono costituiti in una nuova associazione sindacale, SI-COBAS motivando con una mail la decisione. Restano ancorati alla visione di un sindacato basato sulla “autorganizzazione”, sul rifiuto di dotarsi di “dirigenti” ecc.. Se sul piano politico la loro decisione appare opportuna risposta allo SLAI, la loro visione non può non preoccupare. E', a nostro avviso, a causa di

questa visione che lo SLAI ha prodotto più di una scissione. Ossia non creando un terreno adatto, *la cui fertilità è però determinata anche dalla natura del seminato*, alla omogeneizzazione di quelli che comunque erano di fatto “dirigenti”. Nel tempo Malabarba ha prodotto con una scissione il Sin.COBAS, poi confluito in SdL. Canavesi lo AL-COBAS, poi confluito nella CUB, ed infine Delle Donne restando SLAI e costringendo Milani al SI-COBAS.

In ogni caso il SI-COBAS indirà quanto prima un'assemblea alla quale ci riproponiamo di partecipare, salvo imprevisti, sostenendone le ragioni.

SIGNORAGGIO – Anche sul “signoraggio”, ossia il presunto ruolo delle banche che inventerebbero il debito pubblico stampando denaro, dovremo pronunciarci in qualche modo. Anche Grillo, Giulietto Chiesa sostengono tale tesi. Ferrando invece, in TV con signoraggisti, non attacca il concetto ma si dichiara risolutore della questione (!!!) avendo posto la nazionalizzazione delle banche in cima al proprio programma.

Genova, 12/04/10